POLICY BRIEF
OTTOBRE 2026

ALI / AUTONOMIE LOCALI ITALIANE

LEGGE DI BILANCIO 2027: UNA MANOVRA INGIUSTA E DI CORTO RESPIRO CHE NON INVESTE SUL PAESE E INDEBOLISCE I TERRITORI

“Il potere d’acquisto non si difende mettendo qualche spicciolo in più nelle tasche dei cittadini. Si difende investendo nei beni comuni.”

01 / LEGGE DI BILANCIO 2027

Summary

Le prime indicazioni sulla Legge di Bilancio 2027 confermano e rafforzano le nostre preoccupazioni sull'estensione della flat tax. Il problema, tuttavia, non riguarda soltanto una singola misura fiscale. È l'impianto complessivo della manovra a essere sbagliato e dannoso.

Di fronte a un Paese che continua a fare i conti con l'aumento del costo della vita, con servizi pubblici sotto pressione, forti divari territoriali e la necessità di sostenere gli investimenti dopo la conclusione della fase straordinaria del PNRR, il Governo sceglie ancora una volta una politica fatta prevalentemente di interventi frammentati, agevolazioni fiscali, bonus e misure temporanee.

Una manovra da circa 26 miliardi, nonostante il momento geopolitico ed economico sicuramente complesso che stiamo affrontando, avrebbe potuto rappresentare l'occasione per investire sulla crescita, sui servizi e sui beni comuni.

Si sceglie invece di distribuire benefici individuali limitati, destinati in molti casi a essere rapidamente assorbiti dall'inflazione, senza intervenire sulle cause strutturali che stanno comprimendo il potere d'acquisto delle famiglie.

È una differenza politica fondamentale. Ridurre stabilmente il costo del trasporto pubblico, migliorare scuole e servizi sociali, rafforzare la sanità territoriale, investire nell'adattamento climatico, nella casa e nelle aree interne significa ridurre direttamente e in modo duraturo le spese che gravano ogni giorno sulle famiglie.

Significa aumentare il reddito disponibile attraverso migliori servizi collettivi. Qualche beneficio fiscale una tantum, al contrario, rischia di trasformarsi rapidamente in pochi euro in più assorbiti dall'aumento dei prezzi.

È per questa ragione che ALI considera questa manovra non soltanto insufficiente nelle risorse, ma sbagliata nella scelta delle priorità.



02 / LEGGE DI BILANCIO 2027

Comuni, Province e Regioni: ancora una volta si scaricano sui territori i costi delle scelte nazionali

Ancora più preoccupante è l'impatto della manovra sul sistema delle autonomie territoriali.

L'allargamento del regime forfettario con flat tax al 15 per cento fino a 100 mila euro, come abbiamo già sottolineato in una prima nota, sottrae base imponibile alle addizionali comunali e regionali. Lo stesso riassetto degli scaglioni IRPEF ha conseguenze sulle entrate degli enti che hanno articolato le proprie addizionali sulla struttura nazionale dell'imposta.

Il principio per ALI è molto semplice: le politiche fiscali decise dallo Stato non possono essere finanziate riducendo le risorse di Comuni e Regioni. Non si possono promettere riduzioni di imposta a livello nazionale e poi trasferirne, direttamente o indirettamente, il costo sui bilanci degli enti che devono garantire trasporto pubblico, welfare, scuole, manutenzione, cultura e servizi essenziali.

Le ipotesi che stanno circolando prevedono meccanismi di compensazione per gli enti territoriali. Ma proprio su questo punto serve immediata chiarezza. Quali saranno le risorse? Con quali criteri saranno ripartite? In quali tempi arriveranno?

I ristori allo stesso tema restano opachi sia nella forma che nelle tempistiche e comunque sono uno specchietto per le allodole visto che le risorse provengono dalla spending review dei ministeri che si riversa sui servizi, dai tagli delle precedenti manovre agli enti territoriali tuttora in vigore e dalla mancata restituzione agli enti locali dell'aumento delle entrate fiscali dovuto all'inflazione che invece colpisce gli enti sul lato delle uscite.

Altrettanto necessario è chiarire il rapporto tra gli eventuali ristori alle Regioni per la perdita di gettito e le risorse annunciate per la sanità. Il Governo deve garantire che le compensazioni per le minori entrate fiscali siano aggiuntive e chiaramente distinte dal finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Se una parte dell'incremento annunciato per la sanità dovesse in realtà servire a compensare minori entrate regionali prodotte dalle scelte fiscali del Governo, l'aumento delle risorse sanitarie risulterebbe ancora più modesto di quanto oggi appare e quindi totalmente insufficiente.

Le politiche fiscali decise dallo Stato non possono essere finanziate riducendo le risorse di Comuni e Regioni.



Tagli vecchi e nuovi mentre i costi dei servizi continuano a crescere

A tutto questo si aggiunge una nuova revisione della spesa dei Ministeri, mentre continuano a produrre effetti le riduzioni imposte negli anni precedenti agli enti territoriali.

Nel 2027 sono ancora attivi, tra gli altri, gli effetti della spending review introdotta dalla legge di bilancio per il 2024 sui Comuni, sulle Province e sulle Città metropolitane. Si interviene quindi su bilanci locali che sono già sottoposti da anni a una forte pressione.

La spending review dei Ministeri, inoltre, non rimane confinata nei palazzi delle amministrazioni centrali. Quando diminuiscono le risorse disponibili per politiche sociali, cultura, istruzione, manutenzione, politiche territoriali e servizi, una parte crescente della domanda dei cittadini si trasferisce inevitabilmente sugli enti più vicini: Comuni, Province e Regioni.

È un meccanismo che gli amministratori locali conoscono bene: lo Stato riduce o non adegua un servizio, ma il bisogno sociale non scompare. Il cittadino si rivolge al Comune. E al Comune viene chiesto di dare una risposta con risorse sempre più limitate.

Nel frattempo, l'inflazione continua a pesare pesantemente sul lato della spesa: aumentano il costo dei contratti di servizio, delle forniture, delle manutenzioni, dell'energia, del personale e della gestione delle nuove infrastrutture realizzate anche grazie al PNRR. Ma gli enti territoriali non dispongono di un sistema di entrate capace di adeguarsi automaticamente alla stessa dinamica.

È un paradosso che va affrontato. Lo Stato beneficia dell'aumento nominale delle basi imponibili e degli effetti del fiscal drag, mentre nelle misure fin qui conosciute non emerge alcun meccanismo strutturale che riconosca agli enti locali una compartecipazione alle maggiori entrate necessaria a fronteggiare l'aumento dei costi dei servizi.

Il risultato è un progressivo impoverimento della capacità di intervento delle autonomie.



04 / LEGGE DI BILANCIO 2027

Investire sui beni comuni, non disperdere le risorse

ALI propone da tempo una direzione completamente diversa. Abbiamo presentato quattro grandi ambiti di proposta che indicano concretamente come utilizzare le risorse pubbliche per incidere sul costo della vita, sulla crescita e sulla qualità della vita delle persone: un grande piano per il trasporto pubblico locale; un grande piano per la Casa, un Piano nazionale per l'adattamento climatico delle città; politiche strutturali per le aree interne e per il diritto dei giovani a restare, tornare e scegliere quei territori; la difesa dell'uguaglianza dei diritti e dei servizi attraverso il pieno finanziamento dei LEP e un diverso rapporto tra Stato e autonomie.

01
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

02
ADATTAMENTO CLIMATICO

03
AREE INTERNE

04
LEP E AUTONOMIE

La proposta sul trasporto pubblico locale rappresenta bene la differenza tra le due impostazioni. Investire per rendere il trasporto pubblico più economico, frequente, capillare e affidabile significa intervenire direttamente su una delle spese quotidiane delle famiglie, migliorando contemporaneamente la mobilità, l'ambiente e la qualità delle città. Stessa cosa va fatta con un grande piano sulla casa.

Lo stesso vale per gli investimenti sul clima. Prevenire allagamenti e dissesto, adattare scuole e strutture pubbliche alle temperature estreme, aumentare il verde urbano e l'efficienza energetica significa tutelare le persone e, nello stesso tempo, evitare costi economici e sociali ben più elevati negli anni successivi.

E investire nelle aree interne significa garantire trasporti, scuola, salute, connettività, casa e opportunità di lavoro: non distribuire un incentivo occasionale, ma rendere concretamente possibile vivere e costruire un futuro in quei territori.È questa la differenza tra una politica di bilancio che guarda alla prossima scadenza elettorale e una politica di bilancio che guarda al futuro del Paese.

Per ALI la Legge di Bilancio deve quindi cambiare profondamente nel corso dell'esame parlamentare. Chiediamo che siano garantite integralmente le entrate di Comuni e Regioni compromesse dalle modifiche fiscali; che gli eventuali ristori siano automatici, integrali, tempestivi e separati dalle risorse destinate alla sanità; che vengano fermate nuove riduzioni della capacità di spesa degli enti territoriali e affrontati gli effetti dei tagli ancora in vigore; che Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni siano messi nelle condizioni di programmare e investire.

Soprattutto, chiediamo di invertire la logica della manovra. **È questa la politica economica di cui oggi hanno bisogno le città, i territori tutti e il Paese.**

Il potere d'acquisto non si difende mettendo qualche spicciolo in più nelle tasche dei cittadini e aspettando che l'inflazione se lo riprenda. Si difende investendo nei beni comuni, abbassando strutturalmente il costo dei servizi essenziali e dando ai territori le risorse per garantire qualità della vita, coesione e sviluppo.